

Gennaio-Febbraio 1912

ANNO IX

N.° 1



# ≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

## SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

---

„BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci  
della Soc. Alp. Trid.

---

Direzione e Amministrazione:  
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

---

### SOMMARIO

Proverbi e detti meteorologici roveretani — Con gli ski. — Per la toponomastica  
nostrana — La raccolta degl' itinerari trentini promossa e diretta dalla  
S. U. S. A. T. — Cronaca Sociale.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—







# Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

---

---

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

---

---

## Proverbi e detti meteorologici roveretani per il D.r Ruggero Cobelli.

Quando nel 1909, in compagnia del compianto mio carissimo amico barone Emanuele Malfatti, pubblicammo il lavoro intitolato « *Venticinque anni di osservazioni meteorologiche a Rovereto (1882-1906)* »<sup>1)</sup> mi era passato per la mente l'idea di aggiungervi, quale curiosità non disprezzabile, l'elenco di tutti quei proverbi e modi di dire roveretani che stanno in qualche rapporto colla meteorologia, ed inoltre di corredarlo di qualche spiegazione, e di vedere altresì se si accordano colle osservazioni dirette e prolungate per tanti anni e con tanta pubblica benemeranza dai R.R. P.P. Francescani di S. Rocco in Rovereto.

Se non che in allora non fu messo in esecuzione questo progetto, perchè il compianto barone Emanuele Malfatti era troppo travagliato dalla malattia, ed io era quasi cieco in causa di doppia cateratta. Adesso poi ho creduto non affatto inutile di pubblicare questi proverbi raccolti dalla viva voce del popolo, senza però darvi troppa importanza e senza pretendere che quest'elenco sia completo, sperando che qualchedun altro vi faccia poi quelle aggiunte che saranno necessarie, e corregga quelle mende e quegli errori che vi troverà.

Ad ogni proverbio aggiungo qualche parola di spiegazione e qualche osservazione, paragonandolo, ove sia del caso,

---

<sup>1)</sup> Vedi Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini, Gennaio-Aprile 1909.

coi risultati esposti nella memoria soprariferita, nonchè nell'altra pure pubblicata in compagnia del barone Emanuele Malfatti, ed intitolata « *L'anno meteorologico medio di Rovereto* ». <sup>1)</sup>

Per maggior chiarezza e per facilitare ai lettori, se pure ne saranno, di trovare i proverbi cercati, li dividerò in due sezioni, nella prima comprendendo quelli particolari ai singoli mesi, e nella seconda quelli d'indole generale. <sup>2)</sup>

## Proverbi speciali ai singoli mesi.

### Gennaio.

1.\* *Genaróm dai denti longhi.*

Si vuol significare che il mese di gennaio è il mese più freddo dell'anno. Ciò che vien dimostrato, perchè ha la minima delle medie delle medie, in medio il maggior numero di giorni in cui la temperatura arriva o va sotto zero, ed il maggior numero di giorni in cui la temperatura resta sotto zero tutto il giorno.

2.\* *Pólver de Genêr  
Empienís el granêr.*

Se fa bel tempo secco in gennaio si crede che si avranno ottimi raccolti.

3. *Dall' Epifanía  
En pas de na stría.*

6 gennaio. Si paragona l'allungarsi del giorno al passo di una strega, che dovrebbe avere un passo di qualche lunghezza!

4.\* *Da S. Antóni  
En pas d'en demóni.*

17 gennaio. Il giorno si allunga in proporzioni alquanto ragguardevoli. Il passo del demonio deve essere certo di una considerevole lunghezza, se si considera che va di spesso da questo all'altro mondo, e sempre, almeno per quanto si sa, a piedi!

---

<sup>1)</sup> Pubblicazione fatta per cura della Società degli Alpinisti Tridentini Trento 1898. Riportata nel XX Annuario. Trento 1899.

<sup>2)</sup> Noterò con un asterisco (\*) tutti quei proverbi o detti meteorologici che si trovano riportati dalla letteratura come appartenenti anche ad altri paesi del Trentino, sebbene talvolta con dizione più o meno diversa dalla roveretana.



5.\* *Da S. Antóni*  
*El bätte i cógni.*

17 gennaio. Indicando che il freddo si fa più intenso.

6.\* *S. Fabiám e S. Bastiám*  
*Dalla vióla 'en mám.*

20 gennaio. D'ordinario di questi giorni, nei luoghi soleggiati e riparati incomincia a fiorire la viola mammola.

7.\* *Da S. Agnése*  
*Le bisérdole le va per le sese.*

21 gennaio. Nei siti soleggiati e nelle ore più calde compare sui muri e tra le siepi qualche lucertola.

8. *S. Bastiám e S. Agnès*  
*L'è i marcanti della néf.*

20 e 21 gennaio. Perchè molte volte di quel tempo cade molta neve.

9.\* *S. Vicénz dalla gran fredúra*  
*Poc el dúra.*

22 gennaio. D'ordinario la terza decade di gennaio è la decade più fredda di tutto l'anno. Poco dura, perchè si si avvicina al febbraio.

10. *S. Páol dai segni.*

Ai 25 di gennaio è la conversione di S. Paolo, ed il popolo ha l'idea di poter prevedere quali saranno i mesi più o meno piovosi dell'anno nel modo seguente. In quella notte si espongono in fila all'aperto dodici scodellette fatte di gusci di bulbi di cipolla, mettendovi dentro in ciasceduna un pizzico di sale di cucina. Quelle scodellette in cui alla mattina si trova più o meno acqua, dovrebbero indicare i mesi più o meno piovosi.

11.\* *Se da S. Páol l'è scúro*  
*Delle Calende non me ne curo.*

25 gennaio. Se da S. Paolo è nuvoloso non valgono, al dire del popolo, le previsioni del tempo tolte dalle Calende.

12. *I tre dì della Merla.*

I tre ultimi giorni di gennaio, che dovrebbero essere molto freddi, perchè si dice che una cavalla, che si chiamava Merla, passò e ripassò sul ghiaccio il Po.

13. *Da S. Pietro Nolásco*  
*El fréd el fa fiàscio.*

31 gennaio. Perchè s'approssima il febbraio più mite.



### Febbraio.

- 14.\* *Febrarôt dal slambrót*  
*Tant el dì che la nòt.*

Perchè la temperatura essendo alquanto migliorata si ha di frequente acqua e neve mescolata, e perciò strade pessime.

- 15.\* *Se de Febrêr no 'l febréza*  
*El Marz el tira na scoréza.*

Vuol dire che se il febbraio non fa il « slambrot », lo farà almeno parzialmente il marzo.

- 16.\* *Dalla Ceriòla*  
*Dall'inverno sem fòra.*

2 febbraio. Almeno si è superato il mese più freddo. Però non ancor del tutto perchè alcuni vi aggiungono:

- 17.\* *O nùgol o serém*  
*Quaranta dì gaém.*

Ciò che vuol dire che per lo più tutto il mese lascia ancora a temere tempo invernale

- 18.\* *Se 'l fióca dalla Ceriòla*  
*El fióca sette volte ancóra.*

2 febbraio. Si crede che continui il « febrarot dal slambrot ».

19. *Dalla Ceriòla l'ors dalla tàna 'l végn fòra*  
*Se l'è bél el torna dentro, se l'è brut el resta fòra.*

2 febbraio. Torna dentro se è bel tempo, perchè torna il freddo che dovrebbe farsi più forte in seguito. Come lo dice il proverbio « *Maria purificante, sole micante, majus frigus postea quam ante* ».

- 20.\* *S. Biási fa nêt.*

3 febbraio. Perchè dovrebbe spazzar via la neve.

- 21.\* *Da S. Biási*  
*El fréd el va adási.*

3 febbraio. Non si hanno grandi freddi.

### Marzo.

22. *La luna de Marz la vál en fím en Settembre.*

Si crede che il tempo che fa in questa lunazione si avrà fino in settembre. Ciò che si riferisce alla nota significazione



dei primi giorni della lunazione « *Prima et secunda nihil, tertia disponit, quarta et quinta qualis, tota luna talis, si decima non fallit* ». Noto che è dimostrato scientificamente che, ad eccezione dell'influenza che ha la luna sulle maree oceaniche ed atmosferiche, non ne ha nessuna altra di *apprezzabile* sul nostro pianeta, e quindi nemmeno sul tempo.<sup>1)</sup>

23. *I vénti de Marz.*  
Marzo ventoso.

24.\* *Vója o no vója*  
*De Márz buta fója.*

Perchè cominciano a sbocciare le prime gemme degli alberi.

25.\* *Márzo sút*  
*Grám dapertút.*

Si crede che se il marzo è asciutto si avrà buona raccolta di granaglie.

#### Aprile.

26.\* *Apríle*  
*Non ti sligerire.*

Non si deve togliere nessun vestito d'inverno, perchè c'è ancora pericolo di freddo.

27.\* *Apríle*  
*Dal dolce dormíre.*

Perchè la temperatura non è nè troppo calda nè troppo fredda.

28.\* *Apríle*  
*Ogni giorno un baríle.*

Indica le solite frequenti pioggette d'aprile tanto benefiche per le piante.

29.\* *Tre aprilánti*  
*Quaranta de somigliánti.*

Si crede farà almeno tutto il mese il tempo che fa i tre primi giorni.

30.\* *Se 'l tonéza avanti S. Giorgio*  
*tanti dì gavém ancóra de fréd.*

23 aprile. Si vede che fa capolino sempre in questo mese la paura del freddo.

31. *Chi vol na bóna galéa*  
*Da S. Márc la méta.*

---

<sup>1)</sup> *D.r O. Marchesi.* La luna e le sue influenze sull'agricoltura e sul tempo. Bologna 1906.



25 aprile. Si deve aspettare quest'epoca per mettere in incubazione le uova del baco da seta, per evitare più che è possibile la mala influenza del ritorno del freddo.

32. *Se piove sulle Palme, piove anca sui brazadéi.*

Vuol dire che se la settimana santa incomincia, termina anche piovosa, ciò che si verifica di frequente.

### Maggio.

33.\* *Maggio  
Va adágio.*

Si deve aver prudenza nell'abbandonare totalmente i vestiti d'inverno, perchè talvolta si hanno tempi temporaleschi.

34. *Maggio valénte, fiór de l'istá.*

Quando il maggio fa caldo si hanno ottimi raccolti. Però è da osservarsi che nel nostro paese si è ben fortunati se si ha un vero maggio ogni cinque o sei anni.

35.\* *Se piove 'l dì de S. Crós  
Végn sbuse tute le nós.*

3 maggio. Sia che inceppi la fecondazione dei fiori, sia che faciliti lo sviluppo di esseri nocivi a questi frutti.

36.\* *Se 'l pióve 'l dì della Senza  
Per quaranta dì no sem senza.*

Molte volte nei primi giorni di maggio piove. Questo mese in media è il più piovoso dell'anno.

37. *Se 'l pióve 'l dì delle Pentecoste  
Tutte le entrade no le è nostre.*

Probabilmente per la stessa causa.

38. *I settóni de Maggio.*

I giorni 7, 17, 27. Si dice che è un buon indizio se in questi dì si ha bel tempo.

### Giugno.

39.\* *Giugno  
Slarga 'l pugno.*

In questo mese si possono abbandonare definitivamente gli abiti d'inverno perchè il caldo è già abbastanza forte.

40. *Cala 'l dì e cresce 'l cáld.*

Ci avviciniamo al luglio il mese più caldo dell'anno.



### Luglio.

41. *L' é na giornáda de Lújo.*

Vale a dire che il mese di luglio è il più caldo dell'anno, la qual cosa è provata perchè in questo mese si ha la massima media delle medie, la massima assoluta (che in venticinque anni cadde sempre nella prima decade), in media il maggior numero di giorni in cui la temperatura arriva od oltrepassa i +20° C, ed il maggior numero di giorni in cui la temperatura resta tutto il giorno al di sopra di +20° C.

42. *Se l'entra da agnèl  
El sorte da leóm.*

43. *Se l'entra da leóm  
El sorte da agnèl.*

21 luglio-21 agosto. Si crede che se il sole entra in canicola con forti calori, sorte poi con temperatura più fresca, e viceversa; la qual cosa per verità si verifica di frequente.

### Agosto.

44.\* *La prima acqua d'Agósto  
Rinfresca 'l bosco.*

La temperatura si mitiga colle prime piogge d'agosto.

45.\* *D'Agóst  
L'ua fa móst.*

Perchè il tempo è propizio alla maturazione dell'uva.

46.\* *D'Agóst no lassarte ciapár da l'ombria sot al bósc.*

Perchè al sole è ancora caldo, all'ombra il suolo è più fresco e si possono pigliare dei reumi.

47.\* *S. Lorénz dalla gran caldùra  
Poc el dura.*

10 agosto. Se il caldo di luglio si prolunga fino verso la prima metà d'agosto, presto si mitiga. Nelle case, di questo tempo si soffre in generale più che nel caldo luglio, per la ragione che le pareti delle abitazioni sono più calde per la prolungata insolazione.

48. *Se la végn da S. Lorénz la è a tèmp  
Se la végn dalla Madonna, la è ancor bóna  
Se la végn da S. Bortolamè, correghe dré.*

Si vogliono indicare tre gradi di siccità nell'agosto: il primo che termina colla pioggia dei 10 agosto, il secondo che termina colla pioggia dei 15 agosto, ed il terzo che termina colla pioggia dei 24 agosto.



### Settembre.

49.\* *Settembre*  
*Fàstu sempre.*

Perchè fa, si può dire quasi sempre, una temperatura dolce. E se a questo si aggiunge che è il mese dei frutti, si capirà questo desiderio della gente.

50. *Alla Luna settembrina*  
*Sette Lune ghè se inchina.*

Si crede che il tempo sarà per sette mesi uguale.

51.\* *Se 'l piove 'l dì de S. Gorgóm*  
*Sette brentane e 'n brentanóm.*

9 settembre. Il settembre parecchi anni è molto piovoso.

52. *Le pióze de S. Michél.*

29 settembre. Rinomate e che fanno molta e duratura impressione perchè in questa stagione si usa di cambiar casa.

### Ottobre.

53. *Le belle ottobrate.*

Molte volte in ottobre si ha una serie di belle giornate.

54.\* *Se piove 'l dì de S. Gàl*  
*Piòve fim a Nadâl.*

16 ottobre. Quando cominciano i giorni piovosi intorno a questo tempo, d'ordinario continua variabile per i due mesi seguenti (od almeno per molto tempo) come vedesi dalle osservazioni meteorologiche.

55.\* *Se 'l fa bèl da S. Gàl*  
*El fa bèl fim a Nadâl.*

Il contrario del proverbio antecedente.

### Novembre.

56.\* *Ai Santi se veste i fánti*  
*Da S. Martím se veste 'l grand*  
*e anca 'l piccolim*  
*Da S. Andrea se veste tutta la faméa.*

Cioè al giorno dei Santi (1 novembre), si vestono i più debili (bambini), a S. Martino (11 novembre) grandi e piccoli, e da S. Andrea (30 novembre) anche i più forti. Indica che il freddo va man mano diventando più intenso.

57. *L'é l'istadéla de S. Martim.*

Quasi ogni anno, da questo tempo (o poco prima o poco



dopo) si ha una serie di buone giornate, con dolce temperatura, sempre rispettivamente alla stagione.

[58.\* *Da S. Catarina*  
*El fréd se rafina.*

25 novembre. Il freddo si fa un poco più sensibile.

59. *Da S. Andréa*  
*Se 'l fa fréd no te far maravéa.*

30 novembre. Alla fine di novembre non si deve meravigliarsi certo se fa freddo avvicinandosi il dicembre.

### Dicembre.

60. *Néf decembrína*  
*Ladra e sassína.*

Perchè si indurisce per il freddo che sopraggiunge, e di ordinario è l'ultima a scomparire, od almeno perdura molto tempo.

61.\* *S. Nicolò da Bári*  
*La festa dei scolári.*

6 dicembre. Forse che in passato in causa del freddo si lasciava vacanza agli scolari.

62. *Da S. Lúzia*  
*El fréd el cruzia.*

13 dicembre. Il freddo si fa più intenso.

63. *Da S. Tomás*  
*Dalla bocca al nás.*

21 dicembre. Perchè è il giorno più corto dell'anno.

64. *Cresce 'l dì e cresce 'l fred.*

Dopo il 21 dicembre cresce il freddo perchè ci avviciniamo al gennaio, il mese più freddo dell'anno.

65.\* *Da Nadál*  
*En pás d'en gál.*

25 dicembre. Sebbene pochissimo, il giorno incomincia ad allungarsi.

66. *Da Nadál el sol*  
*Da Pasqua 'l stizóm.*

67. *Da Nadál el stizóm*  
*Da Pasqua 'l sol.*

È credenza popolare che a Pasqua si debba avere un tempo affatto contrario a quello che si ha a Natale.

(Continua).



## Con gli Ski.

Un egregio signore tedesco, appassionatissimo per gli ski e che questo sport così elegante aveva esercitato sugli ampi campi di neve del Tirolo e dell'Arlberg, reduce con noi da una gita skiistica su per Bondone, ci diceva fra una chiacchiera e l'altra, attorno all'ampio focolare dei Berloffia in Sardagna (ben noto e caro ai nostri skiatori che immancabilmente vi prendono una *calda* dopo un giorno di fatiche sulle nevi delle Vanezze):



Alla malga Derocca in Vigolana — In Val di Tovel — In Bondone.

« Pare impossibile! A Trento, lo skiatore che eserciti questo sport, deve rassegnarsi a sentirsi venire i calli.... sulle spalle »!

Un'acclamazione entusiastica salutò l'osservazione felice e dieci mani toccando dieci spalle dolenti che sapevano il trasporto dei pattini da neve ai mille metri e dai mille metri in giù gli diedero pienamente ragione.

Non uno però di quei cavalieri dello sport — compreso il signore che aveva fatta l'osservazione — rinunciò agli ski: e la domenica dopo e quelle seguenti la neve delle Vanezze fu regolarmente *arata* dai lunghi pattini veloci... e non solo dai pattini.

E così fu che un bel giorno — dopo una abbondante nevicata — fu concessa allo ski-club della S. A. T. una brillante rivincita: quella cioè di arrivare sugli ski — e non sotto, come di consueto — dalla cima delle Vanezze fin sulla piazza di Piedicastello, raccogliendo larga messe di... ironie più o meno amabili dai concittadini stupiti.



Alla malga Spora (gr. di Brenta).

(fot. M. Pergheim).

Ma i cavalieri dello ski non se ne ebbero a male: chè anzi considerarono l'avvenimento come il principio d'un piccolo trionfo d'una piccola cosa moderna sull'ottusità della tradizione: e ne furono orgogliosi.

Di così poco si appaga l'animo semplice del montanaro avvezzo ai grandiosi spettacoli della natura! Forse perchè sa che l'uomo è ben meschino artefice in confronto alla natura che il montanaro ben conosce e meglio stima.

\*  
\* \*

Parlando dello sviluppo di questo sport nel Trentino, accennavo l'anno scorso ai modesti principi che esso ha avuti da noi. Aggiungerò quest'anno che esso s'è sviluppato ancor più fra i nostri soci, fra i quali si annoverano dei provetti skiatori — provetti anche se non proprio da cartello: meta, per



chi conosce le difficoltà che si oppongono all'assoluta padronanza degli ski in terreni difficili come i nostri, più facile a

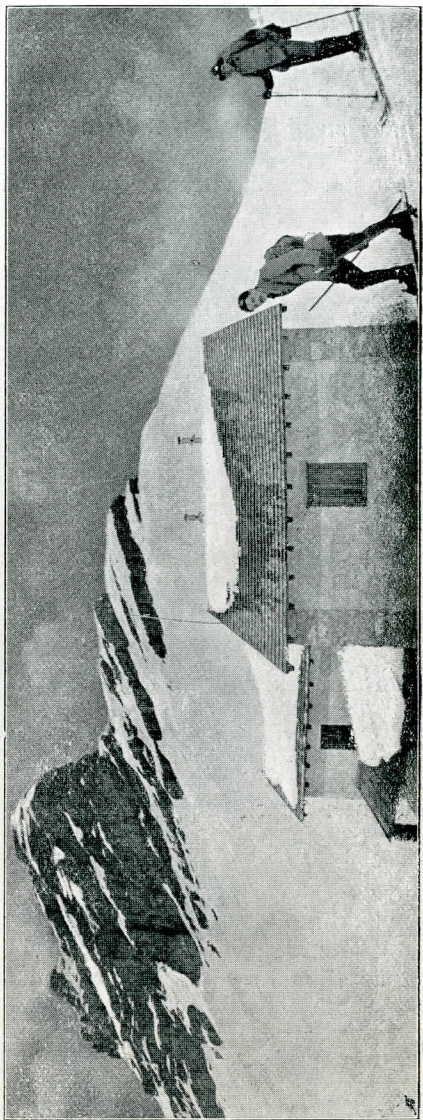
immaginarsi che a raggiungerli.

A Trento gli appassionati di questo sport hanno scelto come campo di esercitazione i nevosi pendii delle Vanezze che sono il vestibolo di Bondone. Lassù hanno affittata la casetta dei Berloffia di Sardagna, l'hanno trasformata in un piccolo rifugio ove passare la notte e ne hanno fatto il punto di partenza per delle divertentissime corse su quei campi di neve. E molti bei giorni furono passati lassù nella chiara luminosità dell'aria diaccia riscaldata dal calore dei muscoli vibranti.

Di tanto in tanto furono alternate delle corse in altri luoghi. Ricordo qui quella sovrana fra tutte al rifugio Stoppani al Grostè che offre magnifiche discese sia verso Campiglio che verso Val di Tovel in condizioni di neve quasi sempre ottime dal dicembre a tutto marzo.

Anche nelle val-

late ci sono dei nuclei di giovani che si danno con passione agli sport invernali e specialmente allo sport degli ski, e un gruppo attivo so che si trova a Cles.



(fot. M. Peghem).

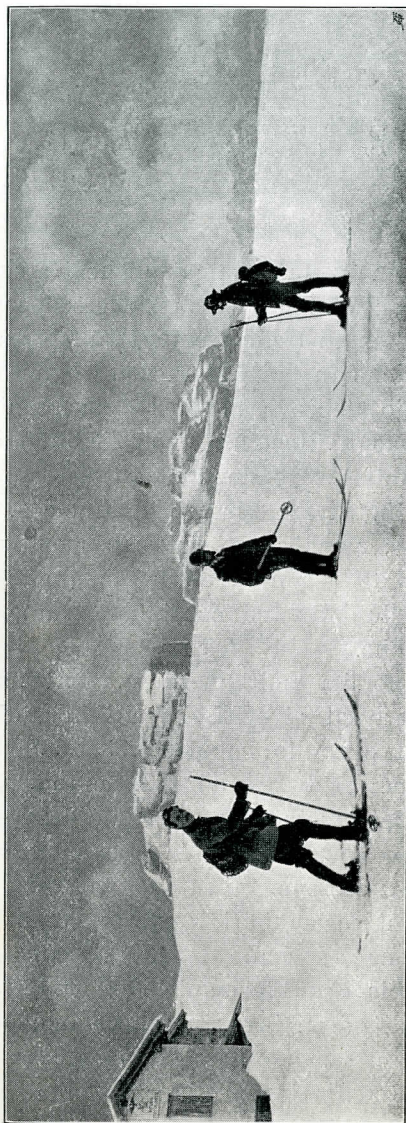
Al rifugio Stoppani.

Ed è appunto ai colleghi clesiani ch'io vorrei fare una proposta per il prossimo anno.

La proposta cioè di lanciare ai soci nostri che si diletano di *sports* invernali un appello per un convegno invernale nella valle di Non. E tale convegno io lo penserei schivo di forme e di solennità e di gare e di giurie, ma condito di molto buon umore giovanile..... e di molta neve su cui trascorrere veloci e leggeri come il pensiero che anela la perfezione. Avvertendo anche che fra il buon umore e la neve potrà benissimo trovar posto — tanto per non rompere le tradizioni invernali dei nostri buoni vecchi — anche un lauto pranzetto sociale che serva un po' da contrappeso alla finezza dell'aria e all'imponderabilità degli entusiasmi.

Pare ai colleghi clesiani? Ci chiamino a raccolta e noi tutti verremo a celebrare la festa dell'inverno!

*m. s.*



(fot. F. M. Pergthem).

Sul Grostè.



## PER LA TOPONOMASTICA NOSTRANA (Confronti alla buona).

Come sanno oramai anche i muriccioli, c'è una scuola di dotti Pangermanisti secondo le scoperte della quale il Trentino era un tempo (felice tempo!) un paese tedesco, o tedesco e ladino<sup>1)</sup>, che fu poi italianizzato a poco a poco, specialmente in principio dell'èvo moderno, da immigrati veneti e lombardi. Dove quegli illustri scienziati abbiano ripescato le prove d'un sì mirabile avvenimento non si sa, perchè asseriscono sempre senza dimostrare, pretendendo cieca, illimitata fede dal volgo profano; e malgrado tutte le smentite, sebbene la vetusta romanità delle genti trentine sia un fatto già da un pezzo fuor d'ogni dubbio, essi continuano imperterriti a spacciare le lor fanfaluche.

Uno dei molti mezzi da loro usati per mostrare la luna nel pozzo ai riveriti si ma ignoranti lettori, accecati da soverchio orgoglio nazionale, è quello d'alterare i nostri nomi locali per farli apparire di conio germanico. Ne sentono pronunziare a modo loro qualcuno dai Tedeschi nostri vicini, qualche altro ne trovano in documenti scritti da notai della lor nazione, altri ne inventano, ed ecco riempirsi bravamente di bei nomi germanici le carte del Trentino, cioè, seusate, del Südtirol, che adornano i loro bugiardi opuscoli; ecco fioccare d'Austria e di Germania i quattrini per combattere e sterminare gli odiati invasori, che siamo noi!!

Non saranno perciò fuor di luogo i confronti, che presento del tutto alla buona, di molti nomi di Comuni, Frazioni, e Ca-

---

<sup>1)</sup> Codesti dotti vedon bene che i cosiddetti *Ladini* non sono punto Tedeschi, ma non vogliono nemmeno riconoscerli come Italiani, e s'arrabattano ad aizzarli contro di noi, mirando a farne dei Tedeschi. Per loro, insomma, i Ladini sono dei Tedeschi in incubazione.

sali del Trentino con altri — di certo non d'origine germanica meno qualcuno — d'altre regioni italiane; perchè, se tanti nomi locali di queste si ripetono anche quassù, e non potendosi da nessun dottore e professore tedesco dimostrare che questi nostri nomi furono recentemente importati, ne verrà per naturale conseguenza che nemmen essi sono germanici, tranne qualcuno come di sopra s'è detto. Sfido poi la suddetta Scuola a dimostrare (sul serio, non già, *more solito*, con quattro frottole) esser germanici i rimanenti nostri nomi di luogo, eccetto alcuni che pur si trovano anche nel Regno d'Italia, e quelli, s'intende, di casali, di campi, di boschi, di prati, introdotti dai coloni stabilitisi nel medio evo a Tródena e ad Anterivo, nella Valle della Fersina e sulle montagne fra la Brenta e l'Adige <sup>1)</sup>.

Dichiaro poi, e si vedrà, del resto, anche da sè, ch'io non ho voluto fare un lavoro strettamente scientifico, ma, come ho detto dianzi, dei confronti alla buona. So bene che non sempre la somiglianza e persino l'identità di suono indicano eguaglianza d'origine, e che chi alla stregua dell'etimologia esaminasse i nomi da me appaiati, soprattutto quelli della terza parte, ne dovrebbe forse eliminare parecchi; ma, per contrario, da un tal esame molt'altre affinità risulterebbero, che sfuggono a uno sguardo superficiale <sup>2)</sup>, come di gran lunga aumenterebbe questo lavoro se si volesse estendere il confronto a tutti quanti i nomi locali <sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> Questi luoghi dai Pangermanisti son detti *isole tedesche*, e vi aggiungono anche i VII Comuni vicentini e i XIII Comuni veronesi, dove pure si stabilirono nel medio evo delle colonie germaniche. Ma su queste due isole sta scritto *Guardare e non toccare*, e gli armeggioni, che vi vorrebbero fare alto e basso come nell'altre, devono sputar la voglia.

<sup>2)</sup> P. e. *Nosellari* (Trent.) affine a *Nocelleto* (Campania); *Folgarìa* (Trent.) che, risalendo al lat. *filix* felce, è affine a *Feligara* (Lomb.), *Felegara*, *Felicaro*, *Folegara* (Emilia); *Predazzo* (Trent.) che, stando per *Pradazzo*, va con *Pradazzo* (Lomb.), *Pradaxxi* (Veneto), *Prataccio* (Toscana); *Fontéchel* (Trent., fr. di Brentonico) che, venendo da *fonticulu*, sta con *Fontecchio* (Lucca), ecc.

<sup>3)</sup> Ci son molti nomi dati in un luogo a un villaggio, altrove a un campo, a un prato, ecc. Nel vicino Comune di Terlago, per esempio, trovo questi nomi di parti del territorio comunale, che altrove sono invece nomi di villaggi: *Cama-giòr* — Camaiore (prov. Lucca); *Cantón* — Idem (prov. di Cuneo e di Padova) e 26 Cantone (Italia sett. e media); *Castagnár* — Castagnaro (Verona); *Faéda* — Faeta (Arezzo), *Faieta* (Firenze); *Fobia* — Fobbie (Lucca); *Ghirlo* — Ghirla (Como); *Grex* — Grezzo (Piacenza); *Melár* — Melara (Rovigo); *Paradis* — 5 Paradiso (Cremona, Firenze, Genova, Porto Maurizio, Udine), *Paradisi* (Parma); *Prademèx* — Prato del Mezzo (Cuneo); *Rocheta* — 30 Rocchetta (sparsi); *Salvareza* — Salvarezza (Genova); *Val de castèl* — Val di Castello (Lucca).



Se ho errato o esagerato mi si perdonerà; e in tutt'i modi questa mia raccolta avrà almeno il merito d'offrire a chi ne sa più di me della materia per nuovi lavori, e di richiamar l'attenzione degli studiosi sur un argomento importantissimo del quale sinora troppo poco si son occupati i nostri, mentre ne abusano certi stranieri per ricamarvi attorno una farragine di spropositi e d'imposture<sup>1</sup>).

*Trento, nell'autunno 1911.*

**Filalete.**

\*  
\*\*

Vediamo anzitutto quei nomi di luoghi trentini che son anche termini della lingua o di qualche dialetto, e che, coi lor derivati, sono più o meno comuni in una o in altra parte della regione italiana.

**Borgo e Borghetto:** 116 *Borgo* sparsi, con *Borghi*, *Borgata*, ecc., e 37 *Borghetto* nell'alta e media Italia. — **Bosco:** Id. 54 specialm. nell'alta It. e parecchi *Bosco*, *Boschetto*.

**Campagna:** Id. 12 per lo più nell'It. sett. con parecchi *Campagnola* e *Campagnole*. — **Campo, Campi**, con **Campello, Campestrino e Campestrini, Campiglio** (dial. *Campéi*), **Campitello** dial. *Ciampedèl*): 147 *Campo*, con o senza aggiunto, in tutta l'It. e alcuni *Campetto*; 18 *Campi* nell'It. sett. e media, e 4 *Campello* (prov. di Genova, Novara, Perugia, Sondrio), 2 *Campelli* (Bergamo e Novara); *Campestrino* (Padova); *Campiglio* 2 in Toscana, 1 in Emilia, 1 in Abruzzo e parecchi *Campiglia*; *Campéi* in prov. d'Udine, e 3 *Campeglio* nelle prov. di Novara (2) e di Udine; *Campitello* Corsica, e in prov. di Mantova e di Lucca; *Campitelli* in prov. di Pesaro, e 3 *Campedello* nelle prov.

---

<sup>1</sup>) Per questo confronto che, lo so, non può esser completo, ho adoperato la *Guida del Trentino* di Ottone Brentari (in 4 vol.; Bassano, Pozzato, 1891-1902), il *Dizionario Corografico d'Italia* di Amato Amati, che comprende anche le terre italiane non annesse al R. d'Italia (Milano, F. Vallardi, s. a.), l'*Indice alfabetico generale delle frazioni, casali e colmelli che compongono il Regno d'Italia, le Provincie Illiriche e il Trentino* di Antonio Raimondo Rossi (S. Vito al Tagliamento, Tip. Polo, 1878), che contiene, specialmente quanto al Trentino, molti errori, e che spesso non va d'accordo con l'Amati, e il *Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia* di B. Santi (Milano, Hoepli, 1902).

di Belluno, Sondrio e Vicenza. — **Canale:**<sup>1)</sup> Id. e *Canàl* 28 con alcuni *Canali*, *Canalaccio* e *Canaletto* quasi tutti nell'It. sett. e media. — **Canòva** e **Casanova**, **Casette**, **Casotto:**<sup>2)</sup> 14 *Canòva* e 5 *Canòve* (seppur talvolta non si deve legger *Cánova*, *Cánove* nell'It. sett.; 24 *Casanova* nell'It. alta e media; 12 fra *Casetta* e *Casette* c. s., e 2 *Casotto* nelle prov. di Milano e di Torino. — **Cappella:** Id. 17, e alcuni *Cappelletta* nell'It. sett. e media. — **Carbonare** (2): 17 fra *Carbonara*, *Carbonare*, *Carbonera* per lo più nell'It. sett. — **Castello** (4, con **Castelnovo**), **Castellano**, **Castellare**, **Castelér** e **Castione:** 374 *Castello* (più 67 *Castelnovo*) specialm. nell'It. sett. e media, con molti *Castellazzo*, *Castelletto*, *Castellino*, *Castelluccio*, *Castelli*; 6 *Castellano* nelle Marche, in Piemonte e in Umbria; 2 *Castellare* in Corsica e 4 in Toscana, più molti *Castellár* e *Castellaro*; *Castellero* in prov. d'Alessandria; 10 *Castione* e *Castión* e molti *Castiglione* quasi tutti nell'It. sett. e media. — **Chiesa:** Id. 30 c. s. — **Costa:**<sup>3)</sup> Id. 180 c. s. — **Crosara:**<sup>4)</sup> Id. 3 nelle prov. di Padova e di Vicenza.

**Dosso** (=colle): Id. 19 nell'It. sett.

**Fondo:** Id. 4 in Piemonte. — **Fontana** (con **Fontanasanta**, e **Fontanefredde**), **Fontanazzo**, **Fontanedo:** 36 *Fontana* nell'It. sett., e alcuni *Fontane*, *Fontanella*, *Fontanelle* (*Fontanasanta* in prov. di Pavia, *Fontanafredda* in prov. di Cuneo, Piacenza, Udine); *Fontanaccia* (Corsica), *Fontanazza* (Piacenza), *Fontanazze* (Cuneo); *Fontanedo* nella prov. di Massa e Carrara, e nel Canton Ticino, *Fontaneto* in Emilia (1) e Piemonte (4). — **Fornace:** Id. 15 nell'It. sett. e parecchi *Fornaci*, *Fornacetta*, ecc. — **Forno:** Id. 11 c. s. — **Fratta**, **Fratte:**<sup>5)</sup> 26 *Fratta* e parecchi *Fratte*, *Frat-*

<sup>1)</sup> Nel Trentino il n. 1. *Canale* o è l'ital. *canale* (come può essere il caso di *Canale* di Susà presso Pergine): o altre volte (p.e. *Canal S. Bovo* nel Distr. di Primiero) può valere « valle ristretta ». Cfr. il *Canal di Brenta* e altri nel Veneto. Vedi **B. Malfatti**, *Saggio di toponomastica trentina*, XIII Annuario S. A. T., 61. E cfr. **S. Pieri**, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, n. Arch. Glott. Ital. Suppl. V, p. 143.

<sup>2)</sup> **Malfatti** cit. s. *Casotto*.

<sup>3)</sup> *Costa* è pur fraz. di Folgaria. In documenti del 1215 e del 1216 si nomina un territorio detto *Costa Cartura* (che da Folgaria si stendeva sin verso Centa), da confr. con *Cartura*, com. in prov. di Padova, *Carturo* e *Carturetto* fraz. di Piazzola nella stessa provincia.

<sup>4)</sup> Trent. *erosara* crocicchio di strade. Cfr. *Bollettino* A. VII, p. 20.

<sup>5)</sup> La voce trent. *frata* non ha, ch'io sappia, il senso dell'Ital. *fratta* « macchia, o luogo intrigato da pruni o sterpi », ma quello di « piccolo divelto in luogo scosceso, roccioso e sim. ». Però questo senso è ben affine a quello. Cfr. **Pi** ■ cit. p. 126 s. *fractu*.



*ticella, Frattina*, ecc. specialm. nell' It. sett. e media. — **Fucine**: Id. 11 nell' It. sett.

**Gaggio; Gazzadina; Gazzi**: 10 *Gaggio* nell' alta e med. It., e *Gaggiòlo. Gaggino, Gaggiano; Gazzada* in prov. di Como<sup>1)</sup>. — **Ghiaie** (dial. *giare*): *Ghiaia* (Torino), *Ghiaie* (Genova), *Ghiara* (Parma), e inoltre *Ghiare, Gera*. — **Grotta**: Id. 9 e 4 *Grotte* sparsi. — **Guardia**: Id. 16 nell' It. sett. e media.

**Lago**: Id. 14 sparsi, poi *Laghi, Laghetto*, ecc. — **Laste**:<sup>2)</sup> Id. (Belluno), *Lastebasse* (Vicenza). — **Lavine** (=frane): *Lavina* in prov. di Belluno e di Porto Maurizio.

**Molina, Moline**:<sup>3)</sup> 10 *Molina, 4 Moline* e moltissimi *Molino* e *Molino* specialm. nell' It. sett. e media, e *Molinella, Molinaccio*, ecc. — **Monte** (e **Montebello**), **Montagne, Mezzomonte, Pedemonte, Sopramonte**: Son alcune centinaia (con 19 *Montebello*) i *Monte* in tutta Italia; *Montagna* (prov. Genova, Sondrio, Verona); *Mezzomonte* (prov. di Firenze e di Udine); 6 *Pedemonte* nell' It. sett. e 7 *Piedemonte* sparsi; *Sopramonte* (Novara).

**Nave**:<sup>4)</sup> Id. 3 nelle prov. di Belluno, Brescia, Napoli.

**Ospedaletto**: Id. 14 nell' It. sett. e media; parecchi *Ospedale, Ospitale, Ospitaletto, Spedale, Spedaletto*.

**Palù** (2), **Palù** (=palude): 11 *Palù* nell' It. sett., e *Palude, Paludi*. — **Parrocchia**: Id. (Piacenza). — **Pascolo**; Id. 5, e *Pascoli* nell' It. sett. e media. — **Piano**, e **Pianezze, Pianizza**: 122 *Piano*,<sup>5)</sup> e 20 *Pianezza, Pianezze* specialm. nell' alta It. — **Piazza, Piazza, Piazzola, Piazzole** e **Piazzo**: 41 *Piazza* quasi tutti nell' It. sett., 2 *Piazze* (Bergamo e Siena), 5 *Piazzola* (Bergamo e Padova), *Piazzole* (Cremona), 8 *Piazzo* nell' alta It. — **Pieve**: Id. 158 nell' alta e media It. — **Ponte**: Id. 136, e *Ponticello, Pontesino, Pontón*, ecc. specialm. nell' alta e media It. — **Pozza**,<sup>6)</sup> **Poz-**

<sup>1)</sup> *Gaz*, plur. *Gazi* (z son.) vale nel Trentino « bosco giovine », o « bosco riservato ». *Gahagio* longobardo. **Pieri** cit. p. 149; **L. C. S.** in Arch. Trent. XVIII, p. 238; e *Bollettino* S. A. T., A. II, p. 121.

<sup>2)</sup> Il trent. *lasta* vale *lastra* (di vetro, di pietra), e diconsi *Laste* certi luoghi rocciosi.

<sup>3)</sup> Non è voce dell' uso trent. odierno che ha *molìn* (mulino). V. per altro *Du Cange* s. *molina*.

<sup>4)</sup> Uno solo nel Trentino, ed è a N di Trento, sull' Adige, che là si passava sulla *nave* sino a pochi anni fa. In questo senso però *nave* non è più voce del nostro dial., che ha invece *port, porto*. Per altri *Nave* cfr. **A. Prati**, *Ricerche di toponomastica trentina*, in Pro Cultura, A. I, Suppl. 2 (1910) p. 13.

<sup>5)</sup> Ci può essere il dubbio che l'uno o l'altro *Piano* risalga a un *Appianum*.

<sup>6)</sup> Trent. *poza* pozza; abbeveratoio in forma di piccolo stagno.

**zacchio:** 6 *Pozza* It. alta e media; *Pozzacchio* nella prov. di Novara e di Perugia. — **Prato, Prada, Prade,** <sup>1)</sup> **Pradaia:** Moltissimi sono i *Prato*, i *Prati*, i *Pra* e composti; *Prada* (prov. di Bergamo e di Ravenna); *Prade* (Ravenna); alcuni *Prata* sparsi; *Pradaglia* (prov. Alessandria e Treviso), *Prataglia* (Arezzo); nonchè *Pratolino*, *Pratello*, *Praticello*.

**Riva, Sottoriva:** Parecchi *Riva* (e *Ripa*) sparsi; *Sottoriva* (Bergamo), *Sottoripa* (Alessandria). Numerosi anche i composti con *Riva*, *Ripa*. — **Ronco, Ronchi, Roncone:** 55 *Ronco* nell' It. sett. e media, 40 *Ronchi* (c. s.), *Roncón* (Padova) e molti *Róncoli*, *Ronchetto*, ecc.

**Sabbionara:** Id. in prov. di Bologna, *Sabbionèra* (Venezia). — **Sasso:** 27 *Sasso* sparsi, e alcuni *Sassi*. — **Sega** (= segheria): Id. (Belluno), *Seghe* (prov. di Udine e di Vicenza). — **Sella** <sup>2)</sup> Id. nel Goriziano e in prov. di Novara. — **Selva:** Id. 46 sparsi (compresi i composti), e alcuni *Selve*. — **Spiazzo:** *Spiazzi* (Bergamo), *Spiazzòlo* (Como). — **Spino, Spini:** *Spino* in prov. di Perugia e di Cremona, e alcuni *Spineto*, *Spineda*. — **Strada:** Id. 18, sparsi, e alcuni *Stra*.

**Tezze:** <sup>3)</sup> Id. 6 nelle prov. di Bergamo, Vicenza, Treviso, Venezia. — **Torchio:** Id. 6 in Lombardia e Piemonte <sup>4)</sup>.

**Valle, con Valcava, Valgrande, Valsorda, Vallàr, Serravalle:** Moltissimi i *Valle* e composti, fra cui trovo *Valcava* (prov. Bergamo e in Toscana), *Valgrande* (Padova), *Valsorda* (Cuneo e Alessandria), *Vallaro* (Novara e Torino), 16 *Serravalle* nell' alta e media It. — **Vigne, Vignòla, Vignole, Vignali:** 5 *Vigne* in Piemonte e Toscana (con alcuni *Vigna*), 16 *Vignola* e *Vignole* sparsi, 14 *Vignale* sparsi. — **Villa, Ville:** Moltissimi *Villa* (e composti), e *Ville*.

\*

\* \*

Abbiamo inoltre parecchi nomi locali derivati da nomi di piante.

<sup>1)</sup> *Prada* dal lat. *prata*, plur. di *pratium prato*.

<sup>2)</sup> Tr. *sèla* avvallamento più o meno largo che ha somiglianza di sella. Cfr. anche cit. **Pieri** p. 166 s. *sella*.

<sup>3)</sup> Trent. *téxa* (x son.) balco, soffitta di casa rustica, lat. *attegaia capanna*.

<sup>4)</sup> **Malfatti**. XIII Ann. cit. s. *Torchio*; *Bollettino*, A. VII, p. 21.



**Agnédo:** Id. in prov. di Como <sup>1)</sup>. — **Albarédo** (dial. *Albaré*): *Albaredo* nelle prov. di Pavia, Sondrio, Treviso, Vicenza; *Albaré* (Verona) e alcuni *Albareda*, *Albareto*, ecc. <sup>2)</sup> — **Bedollo:** *Bedolla* (Alessandria), *Bedolina* (Udine), *Bedulla* (Cremona), *Bitollo*, *Bitolli* in Toscana <sup>3)</sup>. — **Busso o Bus:** *Busso* (Campobasso, Torino); *Bussi* (Aquila, Torino); inoltre *Busseto* (Parma) ecc. <sup>4)</sup> — **Cané:** Id. nelle prov. di Belluno, Brescia, Cuneo, Genova, e molti *Caneta*, *Canedo*, *Caneto*, *Canneto*. Corrisponde dunque all'ital. *canneto*. — **Cáneva, Cáneve:** 2 *Cáneva* (Udine), *Cáneve* (ivi); inoltre *Canevedo*, *Canevino*, *Canevelle*, ecc. <sup>5)</sup> — **Carpaneda, Carpené:** *Carpaneda* (Cremona), *Carpanéa* (Genova), *Carpené* (Belluno e Vicenza), 3 *Carpané* nel Veneto; e parecchi *Carpenedo*, *Carpeneto*, *Carpineto*. È l'ital. *carpineto*, luogo con molti carpini. — **Castagné:** Id. (Treviso, Verona, Massa) e molti *Castagneto*, *Castagneta*. — **Cornalé, Corné:** 7 *Cornale* (accento?) in Lombardia e Piemonte, *Cornaléa* (Alessandria), alcuni *Cornaletto*, ecc.; *Corné* (Rovigo), *Corneto* Garfagnana e in prov. di Roma, ecc. <sup>6)</sup>. — **Faédo** (dial. *Faé*): *Faédo* in prov. di Sondrio (2) e di Vicenza, *Faedis* (Udine); *Faé* (Treviso, Venezia), e inoltre *Faéto*, *Faéta* (Toscana), *Faieto*, ecc. <sup>7)</sup>.

**Loppio:** *Loppia* (Como, Lucca). <sup>8)</sup> — **Malé:** Id. (Torino); *Malétolo* (Parma). <sup>9)</sup> — **Nogaredo, Nogaré:** *Nogaredo* (Venezia),

<sup>1)</sup> Per l'orig. dal lat. *alnus*, *alno*, *ontano* cfr. C. Salvioni. *Le basi ALNUS, ALNEUS ne' dialetti italiani e ladini*. Arch. Glott. Ital. XV, 449-456.

<sup>2)</sup> Tr. *álbera*, tosc. *albero*, arbore *pioppo*. Cfr. Malfatti, *Saggio di toponom. trent.* nel XIX Annuario S. T. A. s. *Albaredo*; ma vedi *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 115.

<sup>3)</sup> Nomi evidentemente derivati dalla *betulla*. Cfr. Malfatti, *Annuario* cit. s. *Bedollo*; *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 115, e **Pieri**.

<sup>4)</sup> Lat. *buxum*, *busso*, *bosso* V. **Pieri** o. e l. cit. p. 81. Il n. trent., per altro, potrebb'essere *bus* buco (ital. disus. *buso*).

<sup>5)</sup> Non da *cáneva* cantina, ma dalla *cánapa*. Cfr. tr. *cánef* canapa femmina, *canevèla* canapa maschia, e la fibra che se ne trae, *canevelàr* canapaio, ecc. Un campo presso Terlago dicesi *Canevâr* (v. ital. *canapaia* l. dove si coltiva la canapa). Cfr. **Pieri** cit. p. 81.

<sup>6)</sup> Lat. *cornus* *corniolo*. **Pieri** cit. p. 85. Il *corniolo* dicesi in trent., con voce derivata, *cornàl*, donde *Cornalé*. Cfr. *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 116.

<sup>7)</sup> V. anche il cit. **Pieri**, p. 87 s. *fagus*; e *Bollettino* S. A. T., A. III p. 117.

<sup>8)</sup> Cfr. tr. *opi*, *lopi*, *loppio*. V. inoltre: **P. Orsi**, *Saggio di toponomastica trentina* in Archivio Trentino IV, p. 4, e **Pieri** cit. p. 96 s. *opulus*.

<sup>9)</sup> Da \**maletu* (*maletum*) l. coltivato a mele. **Pieri** cit. s. *malus*; *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 117.

7 *Nogaré* nel Veneto e uno in prov. di Sondrio; inoltre *Nogaretto* (Bologna). <sup>1)</sup> — **Onéa:** *Oneda* (Milano), *Oneta* nelle prov. di Bergamo (2) e di Lucca. <sup>2)</sup> — **Orné:** *Ornedo* (Udine), *Orneto* (Genova). <sup>3)</sup> — **Ortisé:** *Orticeto* (Genova e Lucca). <sup>4)</sup> — **Péz:** Id. (Belluno). <sup>5)</sup> — **Piné:** *Pinedo* (Udine), *Pineda* (Venezia). <sup>6)</sup> — **Pomarolo:** Id. 4 in Emilia, Lombardia, Marche, Piemonte. <sup>7)</sup> — **Rovéda:** Id. (Novara, Pavia), *Roveta* (Bergamo, Grosseto), *Roveto* (Alessandria, Pisa, Torino). <sup>8)</sup> — **Róver, Roveré** (2), **Rovereto:** Parecchi *Róver*, *Róvere*, *Róvera*, *Róveri* nell'alta e media It.; alcuni *Roveré* (Veneto); 8 *Roveredo* e 12 *Rovereto* nell'It. sett., e molti *Roré*, *Roréto*, ecc. <sup>9)</sup> — **Salé,** <sup>10)</sup> Id. (Genova, Novara) — **Saletto:** <sup>11)</sup> *Salét* (Cuneo), *Saletto* 7 nell'It. sett. e 2 in Toscana, 5 *Saletta* in Emilia, Piemonte, Toscana, *Saletti* (Alessandria, Udine). — **Spinaçeda** (parte di Cles): *Spinacedo* (Udine).

(Continua)

<sup>1)</sup> Dal tr. ecc. *nogara noce* (albero), b. lat. *nucaria*. *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 117.

<sup>2)</sup> Lat. *alnus alno, ontano*; donde *alnetu, au*. — Cfr. **Pieri** cit. p. 77.

<sup>3)</sup> Dalla pianta *orno*. **Pieri** cit. p. 97 s. *ornus*.

<sup>4)</sup> Da \**urticetu* (*urtica*) l. pieno di ortiche. **Pieri** cit. p. 107 s. *urtica*; *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 117.

<sup>5)</sup> Tr. ecc. *péz* abete rosso. Cfr. **Pieri** cit. p. 98 s. *picea*.

<sup>6)</sup> Cfr. ital. *pineta, pineto*. **Pieri** cit. p. 98 s. *pinus*.

<sup>7)</sup> Dim. dal lat. *pomarium* pometo. Cfr. **Pieri** cit. p. 99 s. *pomum*.

<sup>8)</sup> **A. Prati**, *Suppl. Pro Cultura* cit., p. 30, n. 3. Non mi pare però che *Rovéda* possa essere forma dissimilata di \**Rovreda*, perchè da noi i nn. ll. derivati dal *róvere* conservano sempre l'*r* della penult. sillaba. Vedi qui sopra a *Rover* ecc. Cfr. **Malfatti**, XIII Ann. cit. s. *Rovéda*, e **Pieri** cit. p. 102 s. *rubus*.

<sup>9)</sup> *Bollettino* S. A. T., A. III, p. 118.

<sup>10)</sup> **A. Prati**, *Suppl. cit.* p. 43.

<sup>11)</sup> Da *salictu* salceto. **A. Prati**, *Nomi locali del Trentino* (*Rivista Trentina*, IX, p. 172); **Pieri** cit. p. 103 s. *salix*.



## La raccolta degl'itinerari trentini

promossa e diretta dalla S. U. S. A. T.

### *II concorso a premi.*

Chiunque coltivi nel nostro Trentino l'alpinismo deve fare ad ogni pie' sospinto la constatazione che ben misero è il materiale informativo, che l'odierna bibliografia alpina gli può mettere a disposizione per le sue peregrinazioni; per di più, quel poco che c'è, o è disperso nei numerosi periodici, di solito poco accessibili; o è contenuto in guide ormai anticate, quantunque ottime al loro tempo, o compilate con una fretta deplorabile, o troppo unilaterali e non sempre chiare ed esatte.

Questa lacuna è un grave ostacolo al propagarsi dell'alpinismo fra noi, e occorre colmarla senza indugio.

Orbene, la Direzione è convinta, che la Sezione Universitaria lo può far in tempo non troppo lungo e bene, se chi ne è in grado, vorrà dare premurosamente il suo aiuto all'iniziativa, che spieghiamo qui sotto, e che la Direzione della Sezione Universitaria ha deciso di propugnare, appunto perchè sa che gli alpinisti volenterosi non mancano da noi.

Ha pensato cioè di raccogliere presso la sede sociale, e di mettere poi a disposizione di quanti ne abbiano interesse, il maggior numero possibile di monografie illustranti itinerari trentini (gite, salite, arrampicate, traversate), redatte con uniformità di criteri, e contenenti tutte le indicazioni necessarie, perchè uno possa farsi chiaramente un'idea delle difficoltà dell'itinerario e percorrerlo senz'altro aiuto che quello della carta.

Il materiale raccolto così sarà poi un'ottima base per una futura guida alpina e turistica del nostro paese.

Non è gran cosa quello che chiediamo: nient'altro che una concisa ed esatta relazione, sia pure parziale, delle gite e salite fatte nel nostro paese dai soci della S. A. T., estesa secondo il regolamento da noi concretato all'uopo, e sulle pagelle apposite, che la *Susat* fornisce gratuitamente.

Noi non dubitiamo, che ogni alpinista concederà il suo aiuto a questa utile iniziativa.

La S. U. S. A. T. mette in gara dei premi, i tre primi offerti generosamente dalla S. A. T., per coloro che si distingueranno maggiormente sia per il numero che per l'importanza e l'esattezza degl'itinerari presentati; e cioè:

- 1° premio: una tenda
- 2° » un paio di sky
- 3° » una corda
- 4° » una piccozza
- 5° » una cuccinetta d'alluminio per montagna.

La scelta dei collaboratori più meritevoli verrà fatta dalla Direzione della S. A. T., e la premiazione avrà luogo all'assemblea generale della S. U. S. A. T., alla fine del 1912. **Ultimo termine** per la presentazione di itinerari in concorso: **15 novembre 1912.**

## Regolamento per la compilazione degli itinerari trentini.

1. Gli itinerari illustrino gite, salite, traversate, arrampicate, fatte nel Trentino, dalle più facili e piane alle più difficili ed alte. **Siano possibilmente di una sola giornata.**
2. Nella descrizione s'indichino specialmente:  
l'arredamento necessario;  
dei villaggi: il numero degli abitanti, se c'è posta e telegrafo — alberghi e come — medico, farmacia, armadio farmaceutico, — se c'è possibilità di approvvigionamento — curiosità;  
lungo la via: i punti di bella vista, le cappellette, i casolari, le malghe (il tempo in cui sono aperte, se vi si trova da mangiare e da dormire) — le sorgenti — i bivi (colle rispettive mete) — eventuali segnavie, tabelle, punti utili per l'orientamento — rivi e cascate — nevai e ghiacciai (estensione, se temporanei o no, crepacci) — la qualità delle morene — la qualità delle rocce, degli appigli — i punti pericolosi per la caduta di sassi, di valanghe.
3. S'indichino pure, dandone la distanza, i punti notevoli in vicinanza del percorso.
4. D'ogni punto importante s'indichi possibilmente l'altezza sul mare.
5. Le distanze siano date in ore e frazioni, riferendosi, se è possibile, alla stagione estiva. Il passo sia quello lento e cadenzato dei montanari.
6. Si prenda nota esatta dei nomi nel dialetto del paese. Usare la massima attenzione alla toponomastica dell'alta montagna.
7. Le indicazioni siano date colla massima scrupolosità, chiarezza e concisione.
8. Si noti il foglio della carta geografica usata — e altre carte e guide locali, che servissero ad illustrare la zona.
9. Gli itinerari vengano mandati sugli appositi moduli, che la S. U. S. A. T. spedisce gratuitamente a soci e non soci, che ne fanno domanda. **Siano estesi possibilmente in due copie.**  
Un modulo deve servire **per un solo itinerario.**
10. Gli itinerari restano proprietà della **Susat**, che farà verificare i dati raccolti.

\*  
\*\*

Si chiedano moduli e spiegazioni alla Direzione della S. U. S. A. T. — Trento, via Belenzani 25.

---

# Cronaca Sociale.

## Per il Rifugio della Tosa.

La Direzione ha creduto bene di informare direttamente le principali Società Alpine della nostra vertenza con la Sezione di Brema del D. u. Oest. Alpenverein per il rifugio della Tosa, di cui i nostri Soci già conoscono i particolari (cfr. *Bollettino* A. VIII, N.° 2, pp. 3-5; N.° 3, pp. 5-14; N.° 4-5, pp. 9-10).



Il 27 febbraio così si rispondeva dalla Sede Centrale del C. A. I. in Torino al nostro Presidente:

« La Sede Centrale ringrazia vivamente la S. V. del delicato pensiero di aver voluto darle la precedenza nell'avvisarla dello spiacevole incidente avvenuto fra la Società da Lei così degnamente presieduta e la Sezione di Brema del C. A. T. A.

« La Sede Centrale è convinta che il buon funzionamento e l'avvenire delle Società Alpine dipendono in modo precipuo dall'opera concorde di tutte le Società stesse, le quali devono integrare vicendevolmente l'opera loro in ordine alle finalità comuni e non procedere ad atti che implicano fini di concorrenza in qualsiasi campo.

« Molto opportunamente la Società Tridentina ha avvisato tutte le Società Consorelle dell'incidente avvenuto, ed è sperabile che l'azione concorde di esse valga a richiamare la Sezione di Brema del C. A. T. A. all'osservanza dei buoni sentimenti di colleganza che, ripeto, dovrebbero sempre sovrastare alle considerazioni di qualunque altro ordine.

« Coi sensi della più viva colleganza ».

Il Presidente — *L. Camerano*.

**Gite e ascensioni di Soci.** *Giovanni Barozzi*, Rovereto, 1911:

16-17 Aprile, con E. Valduga e P. Felis: Stivo, con neve buona.

28 Maggio, con E. Valduga, P. Felis e C. Natz: Calata nella Caverna detta dei « Teeri » sulla Pastornada o Cimana, profondità 22-23 m circa.

5-6 Giugno, con E. Valduga e P. Felis: Serrada-Cornetto di Folgaria Becco di Filadonna.

23 Luglio, con E. Valduga, P. Felis e A. Tessaro: Altissimo di Monte Baldo.

5-6 Agosto, con E. Valduga, P. Felis, C. Natz e W. Salač: da Ala - Cima Posta - ritorno Vallarsa.

20 Agosto, con E. Valduga, P. Felis: Coni di Zugna.

3 Settembre, con E. Valduga e T. Senn: Paganella, ritorno direttissima.

24-25 Dicembre, con E. Valduga, T. Senn e W. Salač: Albero di Natale festeggiato nel Rifugio dell'Altissimo di Monte Baldo; neve cattiva.



**Socio Perpetuo.** Il cav. Camillo Stanchina iscrisse fra i nostri Soci Perpetui il figlio Alessandro, giovane amante dell'alpinismo, uno fra i soci più attivi della S. U. S. A. T., che morì in Brescia nel gennaio di quest'anno. La Direzione ringrazia rinnovando le più sincere condoglianze.



**Al fondo « Bolognini »** per la pensione alle Guide, in morte del socio Angelo Ravelli di Trento la sorella sig.na Enrichetta offrì cor. 40. — In morte dell'ing. Guido Masera l'ing. Antonini, residente in Innsbruck, offrì cor. 20. — In morte della sorella del socio Dario Trettel la compagnia « Baga » offrì cor. 12. — In morte del benemerito socio G. B. Untervegher, gli amici del figlio Enrico offrirono cor. 15. — La Direzione ringrazia di nuovo.



**Al ritrovamento di Ponte di Legno** per la II Settimana d'inverno (promossa del T. C. I. e dalla Sezione Bresciana del C. A. I.) la nostra Società fu rappresentata dal direttore co. dott. Francesco Crivelli.

---

**Avviso.** I Soci che hanno da più di cinque anni la tessera di riconoscimento, i cui spazi saranno perciò già tutti occupati dai talloncini delle ricevute della tassa sociale, possono rivolgersi alla Direzione, che fornirà loro una nuova tessera.



## IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina

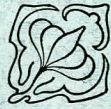
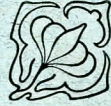
:: per la massaia economa ::

Operetta

di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI  
in TRENTO



## Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.



### „Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza  
per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni  
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una  
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile  
è lo studio di gradire anche nel modo  
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in  
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in  
Trento, al prezzo di Cor. 15.—.



CALZATURE ALPINE



PRANZELORES

TRENTO

*CB*